

Nino Carrus, un democristiano atipico
e di levatura non comune

TRA CULTURA E IMPEGNO CIVILE

di Alberto Contu

L'on. Nino Carrus



La storia della Dc in Sardegna ha determinato fondamentali stagioni politiche e prodotto figure rappresentative di altissimo spessore che hanno ben figurato anche nel contesto italiano, contribuendo a scrivere pagine estremamente interessanti e, per molti aspetti, di grande attualità.

La figura di Nino Carrus rientra nel Pantheon democristiano più nobile. Nato a Borore nel 1937 e laureatosi giovanissimo in giurisprudenza, inizia una precoce carriera politica nelle file democristiane: nel 1963 ricopre la carica di segretario provinciale della Dc nuorese e diventa vice-segretario regionale del partito.

In parallelo, Carrus intraprende un'importante attività di ricercatore a Roma, presso l'ufficio studi della Banca d'Italia, per poi diventare funzionario del Centro Regionale di Programmazione.

Articolata anche la carriera accademica: dal 1971 al 1989 è docente di ruolo in Economia dei mercati agricoli alla facoltà di Agraria dell'Università di Sassari, e poi, dal 1990, nella facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Cagliari.

La sua profonda competenza nell'economia agricola lo porterà poi a far parte, nel CNR, dell'"Istituto per lo studio dei problemi bio-agronomici delle colture arboree mediterranee".

Dal 1973 al 1977 insegna Teoria dei prezzi e delle forme di mercato nella facoltà di Agraria dell'Università di Sassari. Nel 1983 diventa professore associato di

Nato nel 1937 a Borore, diventò giovanissimo vice segretario regionale del suo partito. Nel contempo, diede inizio all'insegnamento universitario di materie economico-agrarie a Sassari, Cagliari e Roma (Luiss). Quanto mai brillante la sua carriera politica: consigliere e assessore regionale e deputato per parecchie legislature. Il suo ricordo è però legato soprattutto all'attivismo sostenuto dalla non comune preparazione giuridico-economica e basato anche su una superiore moralità. Morì nel 2002 a causa di una grave malattia degenerativa

Economia politica agraria e dal 1987 al 1992 è docente di Politica economica dei paesi sottosviluppati presso la LUISS di Roma. Contemporaneamente, insegna a Cagliari - facoltà di Economia e Commercio - Teoria dello sviluppo economico.

Nino Carrus, tuttavia, è noto soprattutto per la brillante carriera politica. Il 1969 è l'anno di svolta: viene infatti eletto in Consiglio Regionale dove sarà confermato senza soluzione di continuità sino al 1983.

Nel corso della sua carriera, caratterizzata da una grande attività politico-legislativa, ricopre nel 1973 il ruolo di presidente della Commissione consiliare per la revisione dello Statuto e l'anno dopo diventa presidente della Commis-

sione Programmazione. Dal 1977 al 1980 diventa Assessore alle Finanze, Urbanistica ed Enti Locali nelle Giunte Soddu II, Ghinami I e Ghinami II.

Il 1983 è un altro anno di svolta in quanto eletto alla Camera dei Deputati con oltre 48.000 voti di preferenza. Sarà rieletto nel 1987 con quasi 80.000 voti di preferenza.

Brillante e stimato parlamentare, è stato membro della Commissione Finanze e Bilancio e più volte qualificato relatore di maggioranza della Legge finanziaria.

Il 1992 è un anno di grande crisi: alle elezioni politiche, pur ottenendo quasi 15.000 suffragi, risulta il primo dei non eletti e la sua carriera politica si inter-



L'on. Carrus colto dall'obiettivo durante una seduta del Consiglio Regionale



Copertina del volume "Fogli di diario di un parlamentare" in cui Carrus racconta a sua attività a Montecitorio



rompe, anche se non completamente. Infatti, nel 1994, in seguito alla crisi irreversibile della Dc, aderisce ai Cristiani Sociali.

Da quel momento si dedica all'insegnamento universitario, impegnandosi in temi di enorme rilievo quali l'applicazione dei modelli econometrici alle teorie dello sviluppo economico e il federalismo fiscale. Il 1994 è anche l'anno in cui rinuncia all'incarico di presidente della Sardinia Lines.

Pochi anni dopo, Carrus va incontro ad una grave malattia degenerativa che lo porterà alla morte nel maggio del 2002, lasciando così un vuoto incolmabile.

Dissoltosi il primo partito d'Italia e dell'Isola, Carrus fu una vittima predestinata. Non solo perché al crollo democristiano sopravvissero solo i politici più attrezzati nel formare il "codazzo delle clientele", ma anche in rapporto al fatto che alla crisi politica si accompagnerà la degenerazione della classe politica, sempre più incapace di esprimere rappresentanti dotati del necessario spessore intellettuale. Sotto questi profili, Carrus è l'epigono dell'eccellenza

L'Associazione Nino Carrus ha ricostruito in due volumi la storia politica del parlamentare democristiano. Qui e sotto, le copertine del primo e secondo tomo (2011-2012)





Carrus in compagnia dell'on. Pietrino Soddu

Più volte relatore di maggioranza in occasione delle discussioni sulla Legge finanziaria, in tempi non sospetti, pose l'accento sulle crisi cui il Paese sarebbe potuto andare incontro a causa del debito pubblico. Il tutto, con argomentazioni che oggi si potrebbero replicare senza togliere una virgola. Lo testimoniano i due preziosi

volumi postumi intitolati "Nino Carrus. Un deputato per la Sardegna per l'Italia" (2011-2012).

Ancora oggi sono di estrema attualità i suoi interventi consiliari, a cominciare dal settore agro-industriale, raccolti nel volume "Obiettivo Sardegna. Interventi in Consiglio Regionale 1969-1983", edito postumo nel 2009.

Politico e intellettuale atipico, Carrus aveva sostenuto inoltre che la riforma della Regione dovesse essere accompagnata da una parallela riforma dei partiti politici intesi come i veri attori del cambiamento democratico in una società complessa.

Infatti, già nel 1982 affermava che i partiti avessero occupato spazi impropri distortivi del sistema costituziona-

espressa dalla Prima Repubblica; infatti, non a caso, è ricordato unanimemente per il suo caparbio attivismo politico-legislativo. Studiava come pochi i problemi politico-economici e istituzionali con la competenza dello specialista che, aduso a utilizzare i modelli teorici più raffinati nella concreta applicazione alla realtà, rifuggiva dall'astrattezza dei teorici e respingeva le brutali semplificazioni dei politici privi di solida cultura scientifica.

Indubbiamente, la formazione giuridica ed economica, unita a una solida cultura storico-politica, ha consentito a Nino Carrus di distinguersi sempre per la capacità di inquadrare le questioni più complesse e di darne una lettura politica e legislativa adeguata.



Nino Carrus durante una gita nel Supramonte di Urzulei

le, creando così «una anormale zona "interstiziale" tra società civile e istituzioni». Un fenomeno che conseguentemente aveva compresso gli spazi di partecipazione civile.

Da qui l'esigenza di formare le classi dirigenti, attività che conduceva personalmente anche tra i neoletti Dc in Parlamento ai quali consigliava sempre la lettura integrale degli Atti dell'Assemblea Costituente. Considerato a ragione «uno dei cervelli più fini della Dc sarda», è stato anche tra i pochi veri conoscitori e difensori del federalismo. Al riguardo, basterebbe sfogliare il volume dei suoi "Scritti" (editi postumi nel 2007) per cogliere l'"attuale inattualità" del politico sardo. Se ne ricava che le sue analisi erano anche innervate da una robusta conoscenza storica dei problemi e sempre ispirate alle solide fondamenta dei classici della teologia morale.

Oltre la raffinata esegesi sul federalismo fiscale, Carrus negli ultimi scritti aveva anche delineato i fondamenti politico-economici e istituzionali della "fiscalità internazionale integrata". Un suo saggio del 1995 - "La politica fiscale come strumento di eguaglianza, equità e accesso ai nuovi diritti" - rappresenta ancora oggi un modello di estrema lucidità e, forse, troppo avanti perché la nostra classe politica potesse e possa servirsi.

Ma questo è stato, appunto, il destino di Carrus, abbandonato e rimosso dalla politica negli ultimi anni della sua vita: essere parte di una corrente minoritaria della Dc, pretendere da colleghi e avversari competenza scientifica nella discussione dei problemi politico-legislativi e credere fermamente nei giovani.

Chi lo ha conosciuto ricorda bene l'affetto sincero e la dedizione che sapeva trasmettere agli studenti, la stima e la gentilezza d'animo di chi sapeva parlare con tutti senza mai assumere alcun atteggiamento elitario o arrogante.

Era davvero un uomo di altri tempi, in cui la politica rappresentava il luogo elettivo del confronto ragionato. Per questo il mai troppo compianto Nino Carrus amava ripetere che la vera chiave di volta per costruire un futuro migliore riposa in quello che il filosofo Hans Jonas ha chiamato il "principio di responsabilità", unica chiave per sfuggire al relativismo morale imperante e unire cristiani e laici in una visione lontana dalle utopie regressive e irresponsabili prodotte dalla Modernità. In questo lascito va ricercata e riconosciuta la grande statura etico-politica di Nino Carrus.

Alberto Contu